

Nel XIII secolo Vione comprende Canè e Stadolina. L'Olivieri fa derivare Vione dal nome personale romano "Vigiliano" da "Vigilius", il Dotti lo fa risalire al reto - ladino "alba, ava, avion", torrente; e se pronunciato in dialetto "Viu", può derivare dal post - medioevale "biù", in celtico "bò", per indicare baita, e se accrescitivo diventa: una grande baita, luogo delle grandi baite, come sostiene l'Ertani. Il nome di Stadolina dal medioevale "stadulum", stalla, alloggio oppure "stationis" può accertare l'esistenza di una stazione militare e di un ospizio e alloggio per i viandanti. Arnaldo Gnaga associa Canè al lat. "cannetum" "cannetulae", luogo delle canne, forse per indicare i tronchi di legno tondo usato per costruire le prime case, quindi "case di canne". Per l'Ertani Canè è una scrittura medioevale. All'origine fu "gano" come "gael" celtico, "gau" tedesco, col significato di area abitabile sulla costa.

Le necessità di coesione e la comunanza di interessi concorda con la comunanza di proprietà da parte dei vari nuclei di abitanti e naturalmente è motivo di cattivo sangue con i vicini. L'aumentata consapevolezza di libertà, porta anche Vione verso l'autonomia comunale e si separa da Vezza, formando comune a sé. Fino al sec. XVII la due comunità organizzano, definiscono i territori e si contendono i confini con violente diatribe. La più famosa fu quella del 1338 quando Vione guelfa ebbe il castello messo a ferro e fuoco dai ghibellini di Vezza. Seguono contestazioni e risse violente quasi fino al 1600.

Nel 1414 Vione acquista il suo castello, benchè malconco, dal signore di Vezza, Pasolino Pasolini e inizia a costruire il borgo, all'interno delle mura rimaste, poi, man mano, nel XV sec., si procura la "jus" di decimare sui suoi terreni e sugli animali dai Griffi di Braone, e dalla Repubblica Veneta le decime confiscate ai ribelli Federici; compra dai Federici di Ossana le decime che godevano sullo stesso territorio e ancora, nel 1793, acquista decime dal nobile Panzarini di Cedegolo. Paese assai povero nel Medioevo, accresce le proprie risorse economiche e con l'aumento della popolazione, diverse famiglie vennero ad abitare a Vione ed acquistano i diritti degli originari. Nel XVII - XVIII sec. Il paese denota segni di benessere, soprattutto con lo sviluppo edilizio, pur dovendo sopportare ancora oneri di stampo feudale. Le famiglie Tognali e Guarneri arricchiscono il paese con i loro edifici: case turrite che denotano elementi decorativi post - cinquecenteschi, soprattutto nei portali, nei volti delle stanze e nelle "stùe" di legno intagliato. L'edificio rurale dei tre paesi è invece per lo più una costruzione povera con l'uso del legno per le pareti e le scandole per la copertura dei tetti, causa principale di molti incendi (es. 13 agosto 1862, in meno di un'ora Canè è raso al suolo, con tre morti e molti feriti; agosto del 1861 brucia tutta la frazione di Stadolina di sopra con una vittima; la notte del 7 novembre 1877 le fiamme riducono Vione ad uno scheletro: 500 abitanti senza tetto, 109 case distrutte). Ma le popolazioni non si scoraggiano: ricostruiscono i paesi anche con l'aiuto delle comunità confinanti.

Gli avvenimenti politici dal 1796 al 1814 coinvolgono anche Vione. Come gli altri paesi dell'Alta Valle, Vione diventa retrovia del fronte della "Guerra bianca" sull'Adamello.

